COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

Medaglia d'Argento al Valor Civile



Rassegna Stampa

del 4 NOVEMBRE 2026

a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Cisterna di Latina
tel.06.96843354 - email: ufficiostampacisterna.lt@gmail.com



Test sul presidente

Non è candidato, ma tutti gli occhi sono su Trump. Si rinnovano Congresso e parte dei governi statali, ma il risultato sarà soprattutto un giudizio sul suo operato nei primi due anni alla Casa Bianca.



«I democratici vogliono il mio impeachment, c'è ancora molto da fare per finire il lavoro»
DONALD TRUMP

«A Washington c'è bisogno di persone serie e non di assistere a un reality show»
BARACK OBAMA



Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump si allontana dopo aver pronunciato un discorso presso la Lincoln Memorial Reflecting Pool, a Washington D.C.

LA GIORNATA

Trump, l'America al bivio La lunga corsa nella notte al Senato 7 Stati in bilico

▸Dai primi dati, i democratici vicini alla maggioranza alla Camera

Trump: «Userò il potere di veto se i Dem conquistano il Congresso»

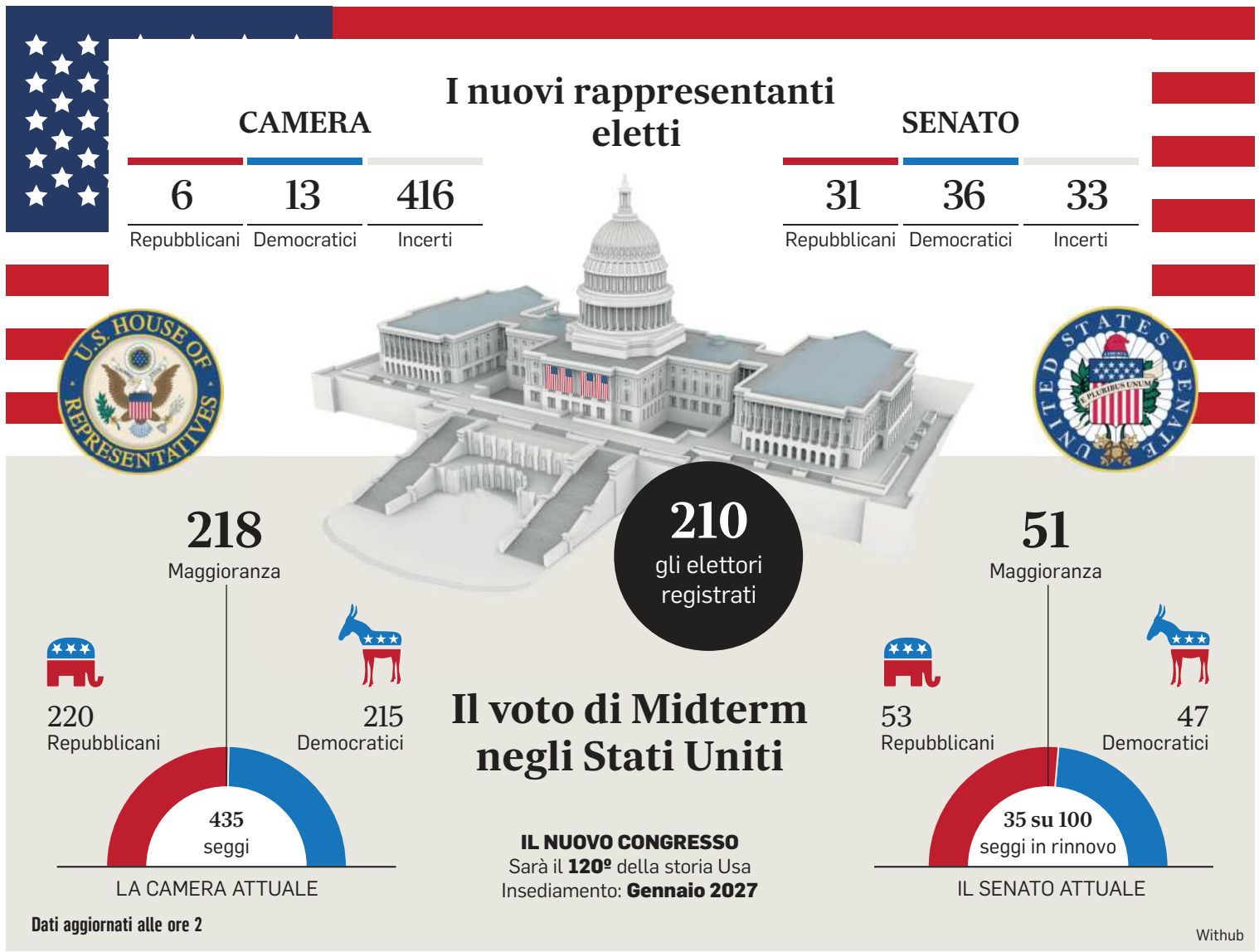
Kentucky e Indiana: da questi due Stati, quando in Italia era passata la mezzanotte da trenta minuti, sono arrivati i primi risultati di queste combattutissime elezioni di Midterm. E i primi segnali, soprattutto in Indiana, non erano favorevoli ai Repubblicani che rischiano di perdere la maggioranza al Congresso. Ad esempio nel distretto Indiana 3, la dem Kelly Thompson era al 63,5 per cento, ma lì due anni fa vinsero i Gop; nel quinto distretto, il democratico JD Ford aveva una percentuale simile, mentre due anni fa anche qui vinse la repubblicana Victoria Spartz con il 53,6 per cento. Certo, i voti per posta solitamente sono più democratici, ma il segnale c'era, tanto che vari istituti si sono avventurati a prevedere un'ampia maggioranza al Congresso ai Democratici, addirittura con un'ipotesi tra i 240 e i 250 seggi.

ONDA

E crescevano le possibilità che i Repubblicani andassero in minoranza anche al Senato tanto che si parlava di Blue Wave, onda blu (vale a dire i Dem). Quando poi, un'ora dopo, sono cominciati ad arrivare i primi risultati di Virginia, Florida, Georgia e South Carolina, si confermava questa tendenza. E ad esempio nella roccaforte repubblicana della Florida c'erano segnali di rimonta dem. Ripartiamo dall'inizio di questo election day. Altro caso: in Georgia, Stato considerato in bilico, Jon Ossoff (democratico chiamato l'Obama bianco) è riuscito a confermare il suo seggio in Senato. Trump è apparso nervoso e ha fatto sapere: «Sono pronto a usare poteri enormi se i Dem avranno la maggioranza al Congresso». Dei 250 milioni di elettori americani chiamati al voto, oltre 58 milioni hanno votato in anticipo. In molti Stati, a partire da New York, Michigan, Georgia e Pennsylvania si sono create lunghissime code ai seggi. E già questo mostra l'attesa e il significato che accompagnano questa consultazione che, di fatto, si è trasformata in un esame del consenso di Donald Trump. Stando ai sondaggi, è il più basso nella storia dei presidenti americani (o quanto meno da quando si fa questa rilevazione). Le elezioni di metà mandato riservano sempre brutte sorprese per chi guida gli Stati Uniti, ma in questo 2026, con gli americani (o una parte importante di essi) sempre più amareggiati dal carovita, dal costo del carburante, dalle conseguenze dei dazi ma anche della guerra contro l'Iran che non finisce, dai metodi brutali dell'Ice nella caccia agli immigrati illegali, lo scenario era perfino più fosco. Segnalati problemi nelle contee di Rockland e Westchester, nello Stato di New York, alle macchine del voto. Trump su

IN GEORGIA, IL DEMOCRATICO JON OSSOFF, DETTO "L'OBAMA BIANCO", MANTIENE IL SUO SEGGIO IN SENATO

PROBLEMI CON LE MACCHINE PER IL VOTO NEI SEGGI IN DUE CONTEE DELLO STATO DI NEW YORK



Il Messaggero
4 NOVEMBRE 2026

LA BUSSOLA

L'ultima fase del caos del tycoon e la fiducia persa degli elettori

Andrew Spannaus

Il messaggio degli americani a Donald Trump è chiaro: non hai mantenuto le promesse e i tentativi di dare la colpa agli altri non funzionano più. Le priorità degli elettori non sono cambiate, ma non si fidano più di questo presidente anomalo, arrivato promettendo di cambiare il sistema e fallendo su tutti i fronti principali.

LA FRONTIERA

Su alcuni temi Trump ha raggiunto i suoi obiettivi, ma ha esagerato fino a perdere tutto il sostegno guadagnato negli ultimi anni. Il primo esempio è l'immigrazione: chiusa la frontiera con il Messico dopo i numeri record degli anni di Biden, l'amministrazione attuale ha cominciato a espellere anche chi vive e lavora negli Usa da decenni, per non parlare della violenza degli agenti dell'Ice contro chiunque non si piegasse ai loro metodi aggressivi. Poi c'è il tema del wokismo, dove gli eccessi democratici sono stati scambiati per la prepotenza trumpiana, comprimendo le libertà civili e d'espressione.

Ancora più importante è stata l'economia. Dopo aver promesso di abbassare i prezzi, l'uso sbagliato dei dazi ha minato la stessa svolta verso la politica industriale avviata pochi anni fa. E la ciliegina – non piccola – sulla torta è stata la guerra in Iran: la violazione di ogni promessa di ritirarsi dai conflitti in Medio Oriente, ma anche un contributo diretto all'aumento dei prezzi, dal gasolio agli alimenti, fino ai tassi dei mutui. L'uomo che doveva essere un veicolo per correggere la globalizzazione e riportare l'economia reale al centro finisce per indebolire il Paese a causa della propria superficialità e mancanza di progettualità.

LA SCELTA

Ora l'anatra zoppa dovrà scegliere – se ne è in grado: una fuga in avanti, costringendo il sistema a reagire per contenerlo, oppure iniziative che potranno risultare utili anche dopo la sua dipartita, come nel campo della diplomazia internazionale. Prima di girare pagina, occorre gestire l'ultima fase del caos di Trump.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Truth Social: «Di nuovo gli occhi del Paese sono puntati su New York». Così, prima della chiusura dei seggi (ieri si sceglievano anche 36 governatori), è stato lo stesso Trump, che oggettivamente in passato ha saputo smentire i sondaggi negativi, ad affermare: «Ci saranno sorprese, andremo meglio del previsto». Ma queste elezioni di Midterm hanno mostrato anche una progressiva radicalizzazione delle posizioni: i repubblicani Maga difficilmente mettono in discussione gli eccessi di Trump; i democratici avevano in campo candidati anche radicali, che rispondono alla spinta dell'ala più estrema. Uno per tutti, il musulmano Abdul El-Sayed, in corsa per il Senato nel Michigan, che però non contendeva un seggio in precedenza repubblicano. Era chiamato a una difficile difesa di uno Stato già blu, ma storicamente contendibile. Ha dovuto difendersi non solo dai violenti attacchi di Trump, che lo ha accusato, di fatto, di essere vicino al terrorismo islamico, ma anche dalla dem Haley Stevens, che aveva sconfitto alle primarie, e che proprio nelle ultime 24 ore gli aveva tolto il sostegno con una mossa inattesa. Allo stesso tempo, però, i Democratici erano pronti a contendere uno Stato storicamente repubblicano come il Texas, con un candidato molto al centro e religioso, seminarista presbiteriano. James Talarico, secondo i sondaggi poteva vincere al Senato in uno Stato dove i Democratici non hanno un senatore dal 1988. L'attesa per comprendere se davvero Donald Trump può diventare un'anatra zoppa passava anche da queste storie e dallo spettro di ricorsi e controricorsi. Gli scenari sono due: come dicono tutti i sondaggi, al termine del conteggio dei voti i Dem conquistano la maggioranza solo alla Camera (435 deputati, i Repubblicani prima delle Midterm erano 219, i Democratici 214, più due seggi vacanti).

Di fatto, ai Dem basta conquistare tre o quattro posti per invertire i rapporti di forza e frenare molte delle iniziative di Trump che ha già detto: «Se servirà, diventerò Mr. Veto». C'era però un altro scenario: i Democratici, nonostante la crisi che devasta il partito da diversi anni, conquistano la maggioranza anche al Senato e allora la situazione per il presidente Trump sarà ancora più complicata e soprattutto il giudizio degli americani sarebbe molto chiaro. Per capire se tutto questo avverrà, bisognerà aspettare il conteggio di tutti i voti, soprattutto negli Stati maggiormente in bilico. Da dove si partiva? Si dovevano scegliere 35 dei 100 senatori. I Repubblicani potevano contare su un saldo controllo del Senato: 53 a 47. Dunque, per ribaltare la situazione i Democratici devono sperare di vincere in almeno quattro dei sette Stati controllati dagli avversari e considerati in bilico: oltre al Texas, ci sono l'Ohio (il posto è vacante dopo la nomina di JD Vance a vicepresidente), North Carolina, Maine, Iowa, Alaska e Kansas.

ALLA CAMERA IL SORPASSO APPARE MOLTO PIÙ PROBABILE SECONDO TUTTI I SONDAGGISTI

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
4 NOVEMBRE 2026

Sovranismo o europeismo? Il possibile "contagio" Usa in Italia, Francia e Polonia

▶Dopo gli Usa, al voto diversi Paesi chiave della Ue. In Spagna Sanchez appare in crisi mentre a Varsavia Tusk si gioca tutto. La partita dell'Eliseo per Le Pen e la sfida di Meloni



Qui sopra la premier Giorgia Meloni con Donald Trump. Sotto il francese Macron con il polacco Tusk



Mario Ajello

L'America ha parlato, e ora l'onda elettorale attraversa l'Atlantico per arrivare in Europa. E prendersi la scena in una serie di Paesi importanti, a cominciare dall'Italia. Negli States si è svolta una battaglia molto dura tra populismo e progressismo. Tra una concezione muscolare della politica molto incentrata, da una parte, sulla figura esondante di Trump e una visione, dall'altra parte, del partito democratico che, anche senza perdere per strada la componente moderata, ha visto un particolare protagonismo delle tendenze più radicali. Al punto che The Donald ha continuamente accusato gli avversari di essere comunisti, socialisti e perfino jihadisti (di questo ha accusato Abdul El-Sayed, candidato dem del Michigan). Ora, sull'esempio americano, anche nelle elezioni sul nostro Continente le posizioni di destra e di sinistra rischiano di indurirsi e comunque: andranno alle urne prima e dopo l'Italia la Francia, la Spagna, la Grecia, la Polonia, la Finlandia, l'Estonia.

Così come Oltreoceano il nazionalismo trumpiano si è battuto contro il cosmopolitismo della tradizione democrat più o meno rivisitato e più o meno caratterizzato da forzature stile Sanders, Mamdani e Ocasio-Cortes, da questa parte dell'Oceano la partita si giocherà per lo più, ma con diverse gradazioni, tra il sovranismo e l'europeismo. Basti vedere il caso Polonia. Dove le elezioni sono fissate tra la primavera e l'autunno ma si può anche andare al voto anticipato visto il clima di forte scontro in atto in quel Paese importante, in grande crescita economica e cruciale per gli equilibri comunitari.

MODELLI DIVERSI

In Polonia sarà in gioco la tenuta della coalizione europeista di Donald Tusk di fronte al ritorno dell'opposizione nazionalista e conservatrice (PiS e Konfederacja) e l'attuale caos, con accuse e contro accuse di golpe sulla Corte Costituzionale, fa presagire purtroppo un percorso elettorale agitato. Il modello hard della nuova politica Usa, in cui le accuse di brogli fioccano e la contrapposizione è all'insegna di un esibito anti-buonismo soprattutto da parte della destra trumpiana, rischia di contagiare l'Europa. Anche se l'Italia ha la fortuna di avere una destra moderata e un rapporto molto laico con l'amministrazione americana. «Non mi pento di essere stata vicina a Trump, l'ho fatto per l'interesse dell'Italia», ha appena detto Giorgia Meloni nel libro di Bruno Vespa.

Diversa la situazione in Francia. Nel senso che c'è una durezza maggiore. Quella di Marine Le Pen, anche se la favorita alle presidenziali di primavera ha attenuato la sua retorica, e quella della sinistra populista di Jean-Luc Mélenchon, il quale non è parente del nostro Campo Largo e arriva perfino a strizzare l'occhio ai casseur.

In vista del voto italiano, qui la sinistra sta molto studiando il modello americano. Ossia il mix tra radicalismo e centrismo. Negli Usa la seconda di queste due componenti, si pensi al candidato dem James Talarico in Texas, cattolico e capace di parlare ai moderati, sembra per ora essere più rappresentata rispetto a casa nostra. O almeno, da queste parti di centri ce ne sono troppi e troppo divisi nel campo dell'opposizione. Riusciranno a coagularsi per l'appuntamento elettorale e a diventare, come in America, una componente capace di convivere con il Pd a trazione sinistra, con Avs rosso-verde e con M5S a sua volta titolare di un programma radicale?

DELUSIONI USA

Il voto di casa nostra, sul versante centrodestra, vede una coalizione che con l'impronta trumpiana c'entra quasi nulla o nulla (Meloni e Tajani, ma Salvini è diverso) e infatti in questi mesi non c'è stato in quella sfera politica il tifo per The Donald. Questa è dunque un'Europa, l'Europa al voto, in cui il trumpismo che ha molto lavorato per indebolirla ha ultimamente avuto delle delusioni profonde, anche se i partiti e i movimenti sovranisti e anti-europei (vedi Vox in Spagna, ma anche il suo corrispettivo in Portogallo) sono considerati nei pronostici in grande crescita. Ciò non toglie che Trump aveva scommesso sulla disintegrazione dell'Europa e sulla proliferazione dei populismi nei Paesi da questa parte dell'Atlantico ma due anni dopo il suo arrivo l'Europa non è più forte che mai però è più forte di prima. Basti vedere il Regno Unito di Burnham, molto tentato di riavvicinarsi alla Ue. E che cosa dire di Orban, che è finito ai giardinetti? Anche la Serbia ha dato poco soddisfazioni alla Casa Bianca.

IL MIX TRA RADICALISMO E CENTRISMO PIACE ALLA NOSTRA SINISTRA A DESTRA IL MODELLO TRUMPIANO SEMBRA IN CALO

E comunque: occhio alla Francia delle presidenziali. Se il ballottaggio sarà Le Pen-Mélenchon, vorrà dire che l'iper-polarizzazione s'è imposta. Anche se la leader del Rassemblement National è troppo furba per farsi schiacciare sull'estremismo più andante e si sta dando il profilo della donna che può salvare la Nazione, una sorta di reincarnazione di Giovanna d'Arco.

PPE E DESTRA

La vera incognita riguarda il candidato centrista Edouard Philippe, ex premier macroniano. Riuscirà a scalzare Mélenchon dal ballottaggio e giocarsela lui? Si vedrà. Così come in Spagna. Dove le elezioni generali si svolgeranno entro agosto ma potrebbero essere assai prima, considerando la crisi acuta del governo socialista di Sanchez. Il quale è sfidato dall'alleanza tra il Partido Popular e Vox e sembra avere poche chance di vittoria l'attuale premier. Il caso spagnolo è emblematico di come il centro di marca Ppe può allearsi - dopo la Spagna toccherà alla Germania? chissà - con la destra-destra. E su molti terreni l'incontro tra queste aree politiche si sta rivelando quasi naturale: dal dossier climatico e energetico a quello dell'immigrazione. Incontri politico-culturali e rimescolamenti vedremo nell'Europa elettorale dei prossimi mesi. Dove le destre puntano sul riformare la Ue dall'interno (no Green Deal, controllo delle frontiere, tutela della sovranità nazionale), mentre il progressismo ha come obiettivo, a medio termine, gli Stati Uniti d'Europa. Due visioni opposte. E l'America ci guarda, attentamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
4 NOVEMBRE 2026

I timori per un effetto domino La linea: evitare gli allarmismi

▶Palazzo Chigi deciso ad arginare i timori: «Limitato l'impatto degli attacchi hacker»
L'ipotesi di un grande "poligono" sui Paesi Ue per preparare un'azione su larga scala

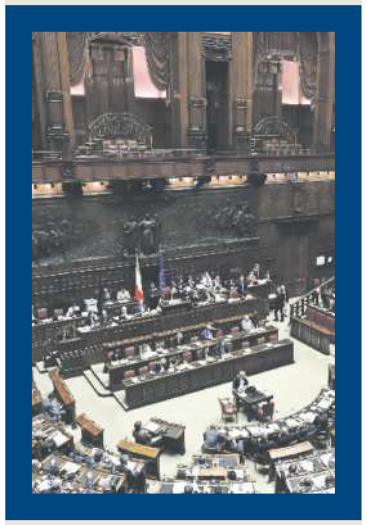
I PUNTI

L'attacco alla mail della premier

Un primo segnale è stato quello delle mail della Camera hackerate: tra queste, anche quella della premier, ma non quella per le comunicazioni di governo

Gli allarmi nelle scuole

Due giorni fa, in centinaia di scuole, è scattato l'allarme bomba in diverse città italiane tra cui Roma: gli studenti sono stati fatti evacuare per sicurezza



I supermarket mandati in tilt

Lunedì è stata la volta dei supermercati, non solo in Italia ma soprattutto nel resto d'Europa: frigo con temperature a 50 gradi e merce da buttare

Gli aeroporti sotto pressione

Ultimo (per ora) capitolo, gli aeroporti dove ieri sono scattati alcuni allarmi bomba: sette su voli internazionali, due dei quali erano diretti a Roma

LO SCENARIO

ROMA Il timore è di un effetto domino, il panico che divampa e tira giù un tassello dietro l'altro. Tanto più che dietro gli attacchi informatici al sistema di refrigerazione dei supermercati che hanno messo nel mirino anche il nostro Paese – nonché Belgio, Svezia, Estonia, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi e Finlandia – al momento non c'è un volto, un'impronta, delle tracce che riconducano quanto meno alla matrice dell'attacco sferrato. Il timore, ai piani alti di Palazzo Chigi, è che la paura si faccia largo,

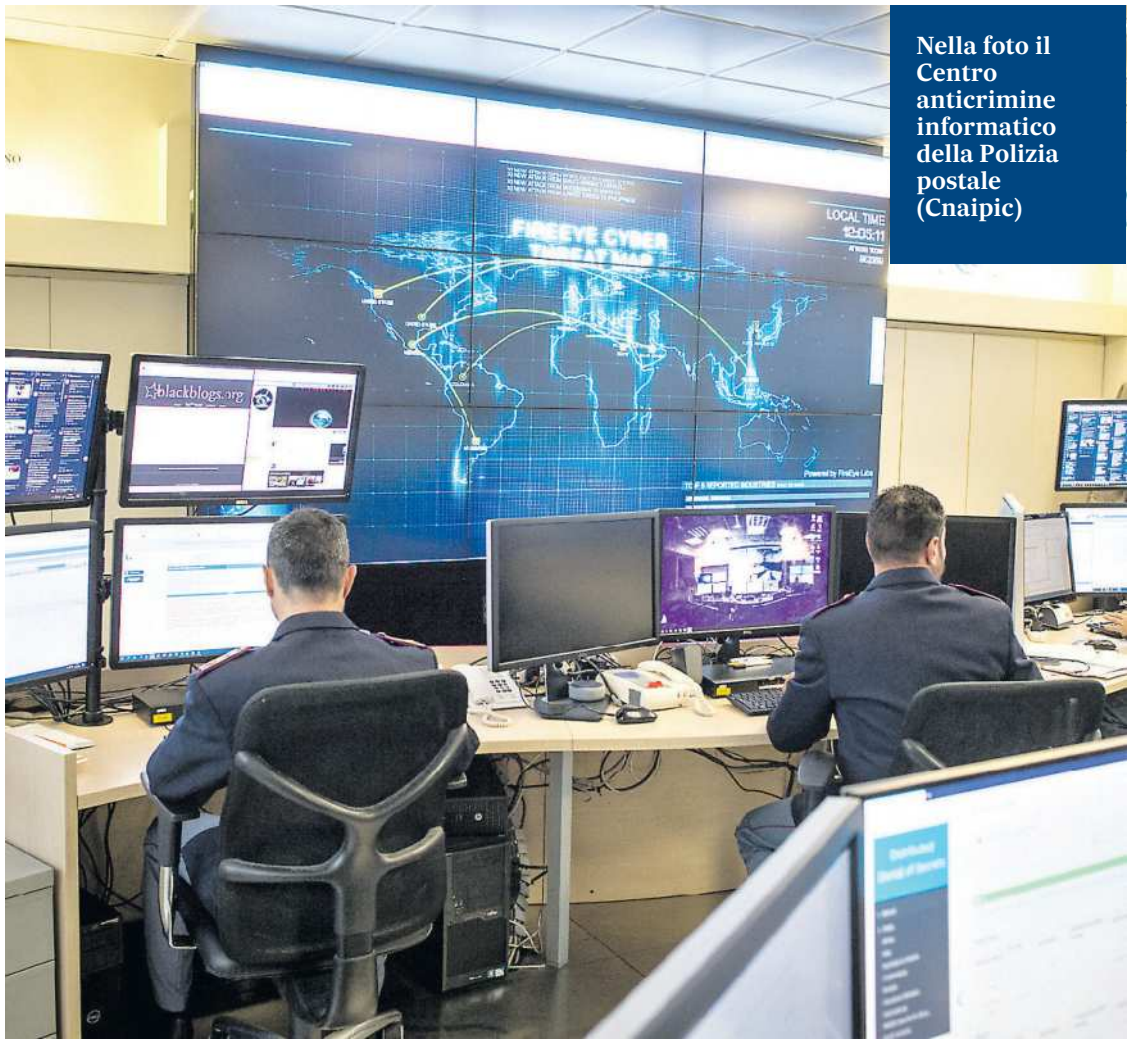
SI INDAGA ANCHE SU COLLETTIVI CYBER FILORUSSI CON PRECEDENTI SIMILI FRA QUESTI "NO NAME", GIÀ NOTO ALLE AUTORITÀ

tanto più che a unire i puntini c'è da rabbrividire. Con il falso allarme bomba scattato all'aeroporto di Fiumicino, due voli Ryanair attenzionati e un caccia costretto a levarsi in volo. Stesse scene da film in Polonia, Spagna e Bulgaria.

LA SEQUENZA

L'allarme scattato anche in diverse scuole al grido di "c'è una bomba", dietro lo scudo infame dell'anonimato a gettare nel panico studenti e professori. Senza contare la guerriglia urbana che ha infiammato Milano lo scorso 17 ottobre: chi ha "chiamato" i ragazzi a riversarsi nelle vie del centro per spaccare vetrine e portarsi dietro il bottino? I messaggi su Telegram, gli appelli su Tiktok a non mancare l'appuntamento con il caos da che mano muovevano?

La parola d'ordine ai piani alti del governo al momento è riportare la calma. Raffreddare la temperatura, è proprio il caso di dirlo. Per questo lunedì, quando c'è stata la fuga di notizia sulle riunioni con l'intelligence convocate a Palazzo Chigi, nel governo son balzati sulle sedie. Ieri sono stati due gli incontri. Dal primo – che ha visto attorno al tavolo il sottosegretario con delega alla sicurezza Alfredo Mantovano, il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, i vertici dell'intelligence e il direttore dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, Andrea Quacivi – è trapelato come l'impatto degli attacchi hacker alla catena del freddo che hanno colpito il nostro Paese «al momento» sia «fortemente limitato»: ne hanno risentito piccoli esercizi mentre le grandi catene, più attrezzate tecnologicamente, hanno retto. C'è «la massima attenzione» sulla minaccia, nonché la convinzione che gli hacker siano riusciti a bucare «solo sistemi non aggiornati, e dove l'uso della Rete era promiscuo, non attento». Diciamo che il precedente in Francia dello scorso 12 ottobre ci ha scudati, perché era partito l'alert alla grande distribuzione. Lì la situazione era stata drammatica: centinaia i supermercati coinvolti con danni economici enormi. E la beffa di carne, prodotti freschi e surgelati finiti nelle pattumiere. Uno schiaffo ai tanti che faticano ad arrivare a fine mese. In Italia «niente di paragonabile, il danno stimabile in una decina di esercizi colpiti e una perdita che non supera i 50 mila euro», dice chi ha preso parte agli incontri convocati da Palazzo Chigi per fare il punto e mettere un argine. Anche alla paura. Nell'incontro di Quacivi con i rappresentanti della grande distribuzione è stata raccomandata «la condivisione tempestiva delle informazioni» perché «elemento essenziale per rafforzare la capacità di prevenzione e risposta agli attacchi informatici». «È stato un incontro positivo, coopereremo per aggiornare i protocolli di sicurezza e tappare le falle informatiche riscontrare» spiega a margine della riunione al Messaggero il presidente di Federdistribuzione Carlo Alberto Buttarelli. Del resto, dopo gli attacchi su larga scala ai supermercati francesi gli apparati italiani avevano già chiesto alle aziende di settore - la grande distribuzione rientra nella direttiva europea Nis 2, che obbliga le aziende ad attrezzarsi contro i cyber-attacchi - ad alzare il livello di allerta. Così è stato fatto ma gli aggressori hanno comunque trovato una falla. Dopo ventiquattro ore di indagini dei Servizi con i colleghi di agenzie europee manca ancora la pistola fumante. E lo stesso direttore dell'Aisi Bruno Valensise, sentito ieri al Copasir, dove oggi è atteso Quacivi, ha frenato sulla tesi di una regia estera. Diverse le opzioni al vaglio dopo una prima scrematura.



Nella foto il Centro anticrimine informatico della Polizia postale (Cnaipic)

IL "POLIGONO" EUROPEO

Negli scambi con i colleghi esteri è stato fatto notare che il modus operandi ha dei precedenti e in questi anni ci hanno messo spesso la firma collettivi hacker russi considerati vicini alle istanze del Cremlino, per non dire organici, come CARR e NoName, quest'ultimo famoso per i continui attacchi ai siti istituzionali italiani. Un'altra tesi che prende corpo è quella di un grande "poligono" disegnato da un gruppo di hacker sui Paesi europei presi di mira. Un'esercitazione, per prepararsi a un'azione su più larga scala. Entrambe le strade aprono scenari inquietanti. Specie sulle motivazioni dell'offensiva digitale: niente riscatti o danni mirati, solo sabotaggi con l'intento di seminare il panico.

E qui si torna alla strategia della "tensione" di cui si teme una regia. I ragazzi convocati a incendiare le piazze italiane da un tam tam sui gruppi telegram e Tiktok che ancora non ha una paternità precisa. Gli allarmi bomba via mail, gli hackeraggi alla Camera dei deputati. Mentre i rincari e le crisi internazionali incendiano l'opinione pubblica. Fiammiferi sospesi su una polveriera. Da spegnere il prima possibile.

Francesco Bechis
Ileana Sciarra

Il Messaggero
4 NOVEMBRE 2026

Il rapporto

Cala l'abbandono scolastico Per diplomati e laureati è più facile trovare lavoro

▶Il dato di chi lascia la scuola precocemente si colloca all'8,2%, sotto la media europea. Diminuiscono anche i Neet, i giovani senza formazione né impiego

Era uno degli obiettivi del Pnrr, il piano nazionale di ripresa e resilienza. E sembra essere stato centrato. Scende infatti all'8,2% nel 2025 la quota di giovani italiani tra i 18 e i 24 anni che hanno abbandonato precocemente gli studi, senza conseguire un titolo secondario superiore e senza partecipare ad attività di istruzione o formazione. Il dato diminuisce di 1,6 punti rispetto al 2024 e si colloca sotto la media europea del 9,1%. E non è l'unica notizia positiva contenuta nel Rapporto su Istruzione e Lavoro pubblicato ieri dall'Istat. I neodiplomati e i neolaureati trovano più facilmente lavoro. E il divario tra l'Italia e l'Europa nei tassi di occupazione della popolazione tra i 25 e i 64 anni si riduce per tutti i livelli di istruzione. In calo i Neet, i giovani con un'età compresa tra 15 e 29 anni che non sono occupati né risultano inseriti in un percorso di istruzione o formazione. Diminuiscono anche i contratti a termine. Così emerge dal report annuale dell'Istat su livelli di istruzione e ritorni occupazionali. Nel 2025 il tasso di occupazione dei neodiplomati guadagna 2,3 punti sul 2024 e sale al 62,9%, mentre quello dei neolaureati si porta al 78,7% (+1,4 punti). «Il divario Italia-Ue27 nei tassi di occupazione dei neodiplomati e neolaureati continua a ridursi, anche se i valori medi Ue27 restano marcatamente più elevati, 77,2% e 87% rispettivamente», afferma l'Istat. La quota di Neet scende invece al 13,3% (-1,9 punti rispetto al 2024). E anche in questo caso si accorcia la distanza tra noi e l'Europa (dai 4,1 punti del 2024 passa a 2,3 punti).

L'ITALIA HA RIDOTTO IN MOLTI AMBITI IL DIVARIO CON L'UE, MA IL TITOLO DI STUDIO TERZIARIO È CONSEGUITO SOLO DAL 22,3%

I NUMERI

In Italia, nel 2025, il 44,7% dei 25-64enni ha un titolo di studio secondario superiore, contro una media Ue27 del 44,3%. Tra il 2024 e il 2025 la quota di chi ha conseguito un titolo di studio terziario rimane invariata al 22,3%, a fronte di una media Ue27 che si attesta al 36,9%. Il rapporto dell'Istat conferma il "premio" occupazionale al crescere del grado di istruzione. Nel 2025 il tasso di occupazione dei 25-64enni raggiunge l'85,3% tra coloro che possiedono un titolo terziario, un valore superiore di 10,7 punti percentuali a quello registrato tra chi ha un titolo secondario superiore (74,6%) e di 29,2 punti a quello di chi ha conseguito al massimo un titolo secondario inferiore (56,1%). Inoltre il tasso di disoccupazione dei laureati (3%) è significativamente più basso rispetto a quello dei diplomati (5%) e di coloro che hanno al più un titolo secondario inferiore (8,7%). Tra il 2024 e il 2025 il tasso di occupazione nella classe di età 25-64 anni aumenta di 0,8 punti, sintesi della crescita di +1,1 punti tra chi ha al più il titolo secondario inferiore e di +0,6 punti sia tra coloro che hanno un titolo secondario superiore sia tra quanti hanno conseguito un titolo terziario.

NEL MEZZOGIORNO LA QUOTA DI DIPENDENTI A TERMINE È DOPPIA IN CONFRONTO AL SETTENTRIONE

IL CONFRONTO

Cala così il divario tra l'Italia e l'Europa nei tassi di occupazione della popolazione per tutti i livelli di istruzione. Il gap con la media Ue27 si attesta secondo il rapporto dell'Istat a 2,8 punti per i titoli terziari (3,1 punti nel 2024), 3,9 punti per i titoli secondari superiori (4,3 nel 2024) e a 2,9 punti per quelli inferiori (4,1 nel 2024). Diventano meno evidenti, allo stesso tempo, i divari territoriali. Nel Mezzogiorno i tassi di occupazione hanno infatti registrato un incremento più sostenuto rispetto al Nord tra i diplomati e i laureati, proseguendo una tendenza già registrata negli anni precedenti. Per quanto riguarda il lavoro a termine, nel 2025 i lavoratori dipendenti tra i 25 e i 64 anni con un contratto a tempo determinato sono l'11,7%, quota in diminuzione rispetto al 2024 quando l'asticella si posizionava al 12,6%. Tra i 25-34enni l'incidenza raggiunge il 21,8% (-2,1 punti sul 2024). L'incidenza del lavoro a termine sul totale dei dipendenti giovani è più bassa (19,4%) tra chi ha un titolo secondario superiore, mentre si posiziona al 24,6% tra chi ha un basso titolo e al 24,2% tra chi possiede un titolo terziario. Su questo fronte, poi, i divari territoriali restano ampi. Nel Mezzogiorno la quota di dipendenti a termine è doppia rispetto al Nord (17,8% e 8,5%). Le donne continuano a essere più istruite ma meno occupate. La buona notizia è che rispetto al 2024 le laureate mostrano una maggiore crescita del tasso di occupazione (+0,8 punti contro il +0,1 degli uomini). Nel 2025, tra i 25-64enni, il tasso di occupazione delle donne è inferiore di 20,1 punti a quello maschile (60,8% contro 80,9%). I differenziali occupazionali di genere si riducono marcatamente all'aumentare del livello di istruzione: partono da 33,9 punti per i titoli bassi e scendono a 6,5 punti per i titoli alti.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Studenti in un'aula universitaria

Il decreto scuola

Tetto in classe agli stranieri C'è lo stop dell'Europa

ROMA La Commissione Ue «segue attentamente» gli sviluppi legislativi del decreto legge sulla scuola adottato in Italia. Lo ha riferito la vicepresidente dell'esecutivo Ue, Roxana Mînzatu, in risposta a un'interrogazione del Pd all'Eurocamera, ricordando che i trattati Ue vietano ogni forma di «discriminazione in base alla nazionalità», sia «diretta» che «indiretta». La discriminazione per nazionalità è «ammessa dal diritto Ue» solo «in presenza di una deroga prevista dal trattato», ad esempio per «motivi di ordine pubblico, pubblica sicurezza o sanità pubblica». In ogni caso, tali deroghe devono essere interpretate «restrittivamente». «Il problema non esiste. Il governo va avanti senza esitazioni», ha commentato il ministro Valditara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

Il Messaggero
4 NOVEMBRE 2026

Bolletta del gas più cara a ottobre Il prezzo per i vulnerabili sale del 9%

I RINCARI

ROMA Bolletta del gas più cara ad ottobre per i 2,3 milioni di clienti vulnerabili in Italia per colpa del deciso rialzo delle quotazioni all'ingrosso, sensibili alle tensioni geopolitiche e in particolare alle decisioni dell'Iran sull'apertura o meno dello Stretto di Hormuz. Influenza rilevata oggi sulla piazza Ttf di Amsterdam, di riferimento per l'Europa, dove il prezzo del metano è andato fin sotto i 90 euro a megawattora (i contratti future a dicembre hanno ceduto il 7,64% a 87,5 euro) per la prima volta dallo scorso 22 ottobre dopo l'annuncio di ieri di Teheran di poter riaprire lo Stretto «entro 48 ore». La quotazione è poi risalita a 90,5 euro al MWh (-4,6%). Intanto, i depositi di gas nell'Unione europea stanno per affrontare la stagione di riscaldamento 2026-27 con scorte ai livelli più bassi dal 2013, secondo l'Agenzia internazionale dell'energia. Le riserve hanno segnato oggi il primo calo settimanale, scendendo al 74,56% a 844,25 TWh, a causa dei prelievi dovuti al clima più rigido. Tornando all'aumento delle bollette per i vulnerabili in Italia, l'Arera ha comunicato un +9,1% del prezzo del gas ad ottobre con 88,36 euro a Mwh per la sola materia prima gas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
4 NOVEMBRE 2026

L'ultimo saluto ai militari L'omaggio di Mattarella «Esercito presidio di pace»

▶I funerali di Stato per i quattro soldati deceduti in Bosnia. L'abbraccio del Presidente ai familiari, le parole di Crosetto: «Tutti uniti». Un monumento sul luogo della disgrazia

IL RACCONTO

ROMA C'è un silenzio irreale, in piazza della Repubblica. Come se di colpo anche la città si fosse fermata per salutarli, per rendere loro omaggio. Poi, alla partenza dei feretri, il sagrato di Santa Maria degli Angeli si scioglie in un applauso carico di emozioni difficili da esprimere a parole. Dolore, commozione, rabbia, orgoglio. È l'abbraccio di Roma, dell'Italia e delle sue istituzioni – tutte, senza distinzioni – quello che in una mattina inondata di sole viene tributato ai quattro militari italiani vittime dell'incidente aereo in Bosnia. Quattro «seminatori di germogli di pace», li definisce l'arcivescovo Gian Franco Saba, l'ordinario militare per l'Italia che celebra le esequie di Stato solenni.

ANCHE MELONI E SCHLEIN NELLA BASILICA GREMITA DI AMICI E COLLEGHI MONSIGNOR SABA: «ERANO SEMINATORI DI GERMOGLI DI SPERANZA»

Quattro volti dell'«Italia migliore», un «simbolo che onoreremo e custodiremo», promette dal pulpito il ministro della Difesa Guido Crosetto. Sono quelli dei sergenti dell'Aviazione Simone Ruggia e Claudio Marchesi, 36 e 35 anni, del tenente Franco Adriano Zecchillo (64 anni) e della sergente 32enne Laura Procacci, entrambi del Corpo militare volontario della Croce rossa. I loro nomi risuonano nella basilica gremita di militari, di alte cariche, di amici, colleghi, compagni di viaggio e familiari. I loro feretri, avvolti nel tricolore, vengono deposti a terra, allineati, davanti all'altare.

GLI ABBRACCI

Immagini di una giornata destinate a restare scolpite nella memoria. Eccone altre: il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che prima di prendere posto si ferma per consegnare qualche parola di conforto a ciascuno dei genitori seduti in prima fila. Anche lui, il capo dello Stato, sa cosa significa perdere qualcuno di caro che lavorava per servire la patria. E poi la madre di Laura, Maddalena, che stringe a sé il tricolore in cui era avvolta la bara della figlia mentre guarda il feretro che si allontana. Un'altra istantanea: il lungo abbraccio tra Crosetto e Chiara Montinaro, la moglie di Simone Ruggia, che non vuole lasciarlo andare: «Non mi lasciare Simone, resta».

Dall'altro lato della basilica siedono i vertici delle istituzioni. Accanto a Mattarella i presidenti di Camera e Senato Lorenzo Fontana e Ignazio La Russa, quello della Corte costituzionale Giovanni Amoroso. E poi la premier Giorgia Meloni (anche lei all'arrivo si sofferma con i familiari), tanti ministri: Tajani, Ciriani, Piantedosi, Schillaci, Calderone, Mazzi. La segretaria del Pd Elly Schlein arriva insieme a Chiara Braga e Peppe Provenzano e si siede accanto a Nicola Fratoianni e Benedetto Della Vedova. Seguita da Giuseppe Conte, Maria Elena Boschi, Maurizio Gasparri. «La Repubblica oggi è qui a questo funerale, lo Stato unito è qui senza divisioni per rendere omaggio a questi quattro fratelli», le parole di Crosetto che alla fine della cerimonia dedica un ricordo a ognuno dei caduti. «Per voi erano i bambini che avete tenuto in braccio, i ragazzi che avete visto crescere, i compagni di una vita. Oggi sono diventati anche altro: il simbolo dell'orgoglio di servire il proprio Paese». Racconta, il titolare della Difesa, che venerdì dopo la visita all'obitorio è andato a vedere i resti dell'elicottero precipitato nel distretto di Brčko. «C'erano un musulmano, un ortodosso e un cattolico. Si odiano da generazioni. E mi hanno detto: non riusciamo mai a trovare l'accordo su nulla, ma oggi ci siamo messi d'accordo in un secondo. Noi costruiremo un monumento che ricordi questi quattro ragazzi». Un monumento a loro, annuncia Crosetto, ma anche «alla storia delle forze armate italiane, dei costruttori di pace». A quell'«Italia migliore» che «va difesa, sempre».

Un'immagine, quella dei «seminatori di pace», su cui monsignor Saba torna più volte durante l'omelia. I nostri quattro militari non erano lì per caso, ma perché «spinti dal desiderio di promuovere soluzioni per i più fragili» e «tener viva la speranza». «Hanno intuito che dedicare la vita per il sevizio richiede dedizione per addestrarsi a operare con prontezza e competenza a beneficio della pace, della concordia tra i popoli».

IL MESSAGGIO

Un messaggio ribadito anche dall'inquilino del Colle, quando poche ore più tardi accoglie al Quirinale i decorati dell'ordine militare d'Italia alla vigilia del 4 novembre, in quella che anche Mattarella definisce «una giornata particolarmente triste». Il capo dello Stato ripete qual è il compito delle forze armate italiane: porsi come «presidio di pace, di dialogo, di rispetto del diritto internazionale per evitare la barbarie». E ribadisce che per farlo è «imprescindibile» rafforzare la Nato e la Difesa comune, a partire dalla «interoperabilità» dei sistemi.

IL CAPO DELLO STATO: «LE FORZE ARMATE ARGINE ALLA BARBARIE» L'APPELLO PER IL RAFFORZAMENTO DELLA DIFESA COMUNE

Bisognerà fare luce su quanto è successo. La procura di Roma – che indaga per disastro colposo, omicidio colposo e lesioni – analizzerà la scatola nera del CH-47 che è già stata acquisita. E che potrebbe fornire risposte sulle cause dell'impatto: la pista più accreditata, al momento, è quella di un'avaria. In contemporanea si procederà con l'analisi dei rottami. Il momento della verità dovrà arrivare ed è a questo servirà l'inchiesta. Ieri era quello del dolore. Dello Stato che si ritrova nella basilica per omaggiare e abbracciare quattro suoi servitori.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA







I feretri dei quattro militari avvolti nel tricolore nella basilica di Santa Maria degli Angeli. A sinistra, Sergio Mattarella con i familiari

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

Il Messaggero
4 NOVEMBRE 2026

I 50 anni della Johnson & Johnson in Italia: a Latina oltre 4 miliardi di compresse prodotte ogni anno



LA CERIMONIA

Cinquant'anni di presenza in Italia, investimenti nella ricerca e un ruolo sempre più importante dello stabilimento di Latina, dove ogni anno vengono prodotte oltre 4 miliardi di compresse, destinate per il 97% ai mercati internazionali. Johnson & Johnson celebra il proprio anniversario con uno sguardo al futuro dell'industria farmaceutica e lancia un messaggio alle istituzioni: servono regole più stabili e condizioni favorevoli agli investimenti. Al centro del confronto anche il peso del payback farmaceutico, considerato un ostacolo alla competitività delle imprese. L'occasione è stata l'Italian Health&Care Forum, organizzato nello stabilimento pontino con la partecipazione di rappresentanti del Governo, delle istituzioni, del mondo scientifico e dell'industria. Durante l'incontro è stato presentato uno studio della Fondazione Cerm che analizza gli effetti del meccanismo del payback sulla sostenibilità economica delle aziende farmaceutiche e sulla loro capacità di investire in ricerca e innovazione.

Al Forum è intervenuto anche il ministro della Salute Orazio Schillaci, che ha sottolineato la necessità di una collaborazione tra istituzioni e imprese per garantire innovazione e accesso alle cure. «Alle imprese spetta investire, fare ricerca e innovare. Alle istituzioni garantire regole chiare, tempi certi e stabilità», ha affermato il ministro, indicando nell'accesso equo alle terapie l'obiettivo comune del sistema pubblico e privato. Schillaci ha poi aggiunto: «La salute non può essere considerata una voce di spesa: è uno degli investimenti più lungimiranti che un Paese possa fare». Un messaggio condiviso anche dal sottosegretario alla Salute Marcello Gemmato, che ha richiamato l'importanza di un quadro normativo favorevole agli investimenti e dell'accelerazione nell'accesso ai farmaci innovativi. Il cuore produttivo dell'anniversario è proprio Latina, dove Johnson & Johnson ha costruito negli anni uno dei suoi principali poli industriali. Lo stabilimento è oggi un hub globale per la produzione e il lancio di farmaci orali destinati soprattutto ai settori dell'oncologia e dell'immunologia. I numeri raccontano il peso del sito pontino: oltre 4 miliardi di compresse prodotte ogni anno, il 97% delle quali destinate all'estero. Una realtà industriale che continua a investire in nuove tecnologie, tra cui il cosiddetto continuous manufacturing, un sistema di produzione continua pensato per migliorare efficienza e flessibilità. «Abbiamo scelto di celebrare questo traguardo qui a Latina perché il nostro stabilimento è uno dei capitoli più significativi dei cinquant'anni di storia di Johnson & Johnson in Italia», ha dichiarato Barbara Sambuco, General Manager dello stabilimento pontino. «Oggi Latina è un hub globale nella rete produttiva di Johnson & Johnson e, allo stesso tempo, un sito che continua a evolvere».

Johnson & Johnson Innovative Medicine conta oggi in Italia circa 1.500 collaboratori, tra la sede di Milano e lo stabilimento di Latina. Nel 2025 ha inoltre condotto 127 studi clinici, coinvolgendo oltre 7.500 pazienti in centri di ricerca distribuiti sul territorio nazionale.

Stefano Cortelletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
4 NOVEMBRE 2026

Cisterna sfida i supercampioni Morato: «Con Perugia sarà dura»

VOLLEY



Coach Daniele Morato sprona i suoi ragazzi

Prima "infrasettimanale" della stagione e la Cisterna Volley se la giocherà stasera alle 20.30 sul taraflex tricolore dei campioni d'Italia e del Mondo in carica della Sir Safety Perugia. Un biglietto da visita, quello della squadra allenata da Angelo Lorenzetti, che ha bisogno della prolunga per elencare i successi conquistati nelle ultime stagioni. E la sfida di stasera, la terza di una serie "impossibile" riservata dal calendario a capitan Lanza e soci, è di quelle da far tremare i polsi. Ma Cisterna, pur arrivando da due sconfitte, maturate giocando una buona pallavolo, è in salute e soprattutto di buon umore, condizione che lascia sempre spazio alla speranza. Come dire, mai dire mai. E coach Daniele Morato sprona i suoi e li sollecita a concentrarsi solo su di loro, senza pensare alla forza dell'avversario. «Abbiamo archiviato la sfida persa contro Piacenza e siamo concentrati al massimo sulla gara di Perugia, consapevoli dell'avversario che andiamo ad affrontare - dice il tecnico comasco - al di là della forza dei 'Campioni di tutto', è importante quello che riusciremo a fare noi». Costruita per continuare a vincere, con innesti importanti ad ogni stagione, Perugia è partita con un mezzo passo falso lasciando un punto sul taraflex di Cuneo nella gara di esordio ma poi ha infilato due vittorie piene con Padova e Monza e anticipato la undicesima giornata vincendo con Padova. La classifica la vede a un punto dal trio di testa (Trento, Piacenza e Civitanova a quota 9) decisa a riprendersi la posizione leader. In regia ha il palleggiatore della nazionale, Simone Giannelli, l'opposto è il miglior realizzatore della passata stagione, l'austriaco Ferre Reggers strappato a Milano, la coppia d centrali è formata da Loser e Sole, in banda schiera Semeniuk e Plotnytskyi, il libero è Luca Loreti. «Quella del PalaBarton è una gara che si presenta allo stesso modo del match di Trento – sottolinea Daniele Morato - Davanti avremo una squadra di livello superiore, e sappiamo che anche facendo la miglior prestazione possibile c'è la possibilità di tornare a casa senza punti, ma allo stesso tempo scenderemo in campo con le consapevolezze che ci hanno dato le partite contro l'Itas prima, e il Piacenza poi. È vero che le abbiamo perse entrambe, com'è vero però che siamo sempre rimasti in partita restando nel set fino al 25esimo punto». Ed è su questo momento dei match giocati che Morato concentra l'attenzione. «Abbiamo mantenuto una costante a livello di prestazione, positiva, mancando però l'appuntamento col punticino decisivo. Arrivati lì, non siamo riusciti a fare lo step necessario. E io vorrei che accadesse questo: dopo i 20 punti, riuscire a compiere quel passo d'esperienza per poter andare oltre. Con Piacenza abbiamo conquistato un set, contro una squadra che non ne aveva mai persi prima, a Perugia sarà fondamentale restare dentro la partita anche quando il livello della loro pressione salirà ai piani altissimi. E cercare di sfruttare al massimo ciò che ci verrà concesso e che riusciremo a procurarci».

Gaetano Coppola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LATINA
EDITORIALE OGGI
4 NOVEMBRE 2026

Bilancio

Un Patto sociale e industriale La Cisl chiama la Regione

Coppotelli ha consegnato a Righini e Ridolfi il "Libro Verde" con le proposte sindacali

L'APPELLO

Un Patto sociale e industriale per il Lazio, investimenti, sostegno alle famiglie, politiche per il lavoro e maggiore attenzione alle aree interne. Sono alcune delle priorità indicate dalla Cisl Lazio nel Libro Verde "Il Patto sociale del Lazio", consegnato dal segretario generale **Enrico Coppotelli** all'assessore regionale al Bilancio, **Giancarlo Righini**, e al Direttore generale della Regione, **Alessandro Ridolfi**. Il documento raccoglie proposte e indicazioni in vista della prossima legge di bilancio regionale, con l'obiettivo di rafforzare la coesione sociale, sostenere lavoratori e famiglie, rilanciare il sistema produttivo e contrastare le disuguaglianze territoriali.

DALLA CASA ALLA SANITÀ, LE RICHIESTE DEL SINDACATO PER ORIENTARE LE SCELTE DELLA PROSSIMA LEGGE DI BILANCIO



L'assessore regionale **Giancarlo Righini**, il segretario generale Cisl Lazio **Enrico Coppotelli** e il dg della Regione **Alessandro Ridolfi**

La proposta del sindacato è quella di costruire un nuovo Patto sociale e industriale, basato su investimenti, contrattazione, partecipazione e tutela delle persone. Un percorso che, secondo la Cisl, dovrà accompagnare le trasformazioni economiche e tecnologiche senza penalizzare lavoratori e comunità.

Tra gli interventi suggeriti figura una revisione della fiscalità attraverso le addizionali regionali, insieme a un Patto per l'abitare che favorisca l'accesso alla casa. Il Libro Verde indica inoltre la necessità di potenziare gli asili nido e i servizi destinati alle famiglie, rafforzare la sanità territoriale e migliorare l'assistenza agli anziani e alle persone non autosufficienti.

Ampio spazio è riservato alle politiche occupazionali e formative. La Cisl propone un osservatorio regionale sulle competenze, il rafforzamento dei Centri per l'Impiego e una programmazione degli investimenti rivolta alle filiere considerate strategiche: farmaceutica, aerospazio, automotive e digitale. Nel documento viene richiamata anche la necessità di sostenere le aree interne, contrastare lo spopolamento e intervenire sulle situazioni di crisi industriale. Tra queste, particolare rilievo assume quella dello stabilimento Stellantis di Cassino e del relativo indotto, uno dei nodi più delicati per l'economia del territorio.

Un capitolo specifico riguarda la sicurezza nei luoghi di lavoro. La proposta è istituire un Osservatorio regionale sugli infortuni e sui mancati incidenti, potenziare le attività di prevenzione e favorire il coinvolgimento diretto dei lavoratori, anche attraverso nuovi strumenti per segnalare situazioni di rischio.

Il confronto con la Regione, sottolinea il segretario generale della Cisl Lazio, rappresenta una base importante per proseguire il percorso di concertazione. «Siamo molto soddisfatti della qualità del confronto che ha sempre contraddistinto le relazioni sindacali con la Giunta Rocca – commenta Enrico Coppotelli, Segretario Generale Cisl Lazio – Abbiamo trovato sempre un governo regionale attento alle istanze di lavoratori dipendenti e pensionati che noi rappresentiamo. Continueremo nei prossimi giorni gli incontri con i gruppi consiliari della Regione Lazio per diffondere le nostre proposte e trovare le migliori convergenze possibili per arrivare ad un Patto Sociale Regionale per costruire insieme il Lazio del domani». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Mattia: più risorse per sanità e scuola

LA MOZIONE

Più risorse per la sanità pubblica e la scuola statale, stop ai tagli agli organici e superamento dei tetti di spesa per le assunzioni in sanità. Sono alcune delle richieste contenute nella mozione presentata dalla consigliera regionale del Pd **Eleonora Mattia**, insieme ai colleghi **Michela Califano** ed **Enrico Panunzi**, per impegnare la Giunta Rocca a sollecitare il Governo a modificare il Ddl Bilancio 2027.

«Con ulteriori tagli alla scuola pubblica e alla sanità, in favore di riarmo e fuga di capitali all'estero, il Governo Meloni decreta il "de profundis" dello Stato Sociale», afferma Mattia. La consigliera chiede al presidente Rocca di coinvolgere anche le altre Regioni per ottenere maggiori finanziamenti e tutelare il diritto allo studio e alla salute. Per la sanità, la mozione punta su assunzioni stabili di medici e infermieri, investimenti nelle strutture pubbliche e risorse per ridurre le liste d'attesa, contrastando il ricorso alla privatizzazione e ai medici a gettone.

Sul fronte scolastico, Mattia sollecita investimenti e valorizzazione del personale per assicurare continuità didattica e garantire il diritto allo studio. Infine, invita Rocca a promuovere una posizione unitaria attraverso la Conferenza delle Regioni e la Conferenza Stato-Regioni: «Tutelare la scuola pubblica e la sanità significa difendere diritti costituzionali, uguaglianza e coesione sociale». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINA
EDITORIALE OGGI
4 NOVEMBRE 2026

L'azienda pontina

J&J, da 50 anni innovazione, cura e ricerca

Festa nello stabilimento di Latina con l'Ad Jacopo Murzi Ministri, istituzioni e imprese a confronto sul futuro



LA GIORNATA

VALENTINA MATTEI



Quando Johnson & Johnson è arrivata in Italia, il Servizio sanitario nazionale non esisteva ancora. Era il 1975, la Legge 833/78 sarebbe stata promulgata tre anni dopo. Mezzo secolo più tardi, l'azienda ha celebrato l'anniversario nello stabilimento di Latina, dove produce ogni anno 4 miliardi di compresse, il 97% destinato ai mercati internazionali. Basterebbe questo tracciato per dimostrare che la salute, prima ancora che una spesa, rappresenta una filiera industriale. «L'azienda si è evoluta con il Paese», ha spiegato l'Amministratore Delegato Jacopo Murzi aprendo «50 anni di futuro: Italian Health&Care Forum».

PRESENTATO LO STUDIO DELLA FONDAZIONE CERM SUL PAYBACK: SERVE UN RIEQUILIBRIO DA 1,28 MILIARDI

«Abbiamo attraversato la pandemia, costruito e investito sulle stesse fondamenta. Sono poche le aziende italiane che investono in accessibilità e stringono partnership così solide da diventare attori diretti del SSI». Oggi il gruppo conta in Italia 1.500 collaboratori tra Milano e Latina ed è un polmone economico per la provincia. Nel corso dell'evento, al centro del confronto anche lo studio della Fondazione CERM sul payback farmaceutico. La misura, nata come straordinaria, è divenuta infatti un meccanismo fisso che pesa sulla capacità delle imprese di programmare investimenti di lungo periodo. Lo studio stima circa 1,28 miliardi di euro il riequilibrio necessario, pari a una riduzione ponderata dell'onere del 72,5%.E i numeri del comparto parlano chiaro: nel 2025 la farmaceutica in Italia ha registrato 74 miliardi di euro di valore della produzione e 69 di export, con 72.000 addetti diretti che salgono a 316.000 con l'indotto. «Siamo una macchina di produzione di export», ha rivendicato Murzi, chiedendo che il sistema sanitario guardi alla farmaceutica «non solo come costo ma come investimento». Ma il primo anello della catena è, e deve restare, la ricerca. Nel 2025 l'azienda ha condotto 127 studi clinici in Italia, coinvolgendo oltre 7.500 pazienti, e sei nuove terapie sono arrivate sul mercato. «Per noi innovazione è portare al paziente qualcosa che ancora non esiste», ha detto Murzi lanciando la sfida di altri venti farmaci attesi entro il 2030. Un'accelerazione senza precedenti, che impone di discutere come renderla sostenibile e accessibile.E mentre la ricerca immagina il farmaco, a Latina si lavora per renderlo reale. Lo stabilimento è un hub globale per i farmaci orali in oncologia e immunologia e punta sul continuous manufacturing e sulla carbon neutrality entro il 2030. «Qui l'innovazione diventa cura», ha sintetizzato Barbara Sambuco, General Manager del sito. Ha ricordato che la riproducibilità dei processi dipende da tecnologia e formazione, e che la sicurezza riguarda tanto i pazienti quanto chi lavora nello stabilimento, riconosciuto come «uno dei capitoli più significativi dei cinquant'anni di storia di Johnson & Johnson in Italia».Dalla governance farmaceutica all'equità di accesso, il confronto torna sempre allo stesso punto: per continuare ad attrarre ricerca e produzione serve un quadro normativo stabile e prevedibile. E se cinquant'anni fa la sfida era arrivare, oggi è restare. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Jacopo Murzi
● Jacopo Murzi è l'amministratore delegato di Johnson & Johnson Innovative Medicine Italia, la divisione farmaceutica del gruppo statunitense. È stato nominato il 7 gennaio 2026, succedendo a Mario Sturion. (foto Roberto Silvino)





LATINA
EDITORIALE OGGI
4 NOVEMBRE 2026

La visita allo stabilimento

Il ministro Schillaci: «Un settore da record»

I numeri: «La farmaceutica vale oltre 8 miliardi di export»

L'INTERVENTO

TONJORTOLEVA

Oltre dieci miliardi di euro di esportazioni nel 2025, più di otto dei quali legati al settore farmaceutico. È il dato con cui il ministro della Salute Orazio Schillaci ha descritto il peso dell'industria pontina, intervenendo ieri nello stabilimento Johnson & Johnson Innovative Medicine di Borgo San Michele. L'occasione è stata "50 anni di futuro: Italian Health&Care Forum", iniziativa promossa dall'azienda con il patrocinio di Farmindustria e Remind. Secondo i numeri citati dal ministro, Latina è la seconda provincia italiana per export farmaceutico. Nel Lazio, ha aggiunto, metà delle esportazioni regionali è ormai riconducibile all'industria della salute. Un dato che conferma il ruolo del comparto nell'economia locale, non soltanto per fatturato e commercio estero, ma anche per occupazione, competenze e capacità di attrarre investimenti. Schillaci ha indicato lo stabilimento di Borgo San Michele come esempio concreto di questa presenza industriale. Qui vengono prodotte ogni anno oltre quattro miliardi di compresse, destinate quasi interamente all'estero e distribuite in più di cento Paesi. Una produzione che collega il territorio pontino a una rete internazionale e ai pazienti che utilizzano quei medicinali.

NEL SITO PONTINO SI PRODUCONO OLTRE QUATTRO MILIARDI DI COMPRESSE L'ANNO, DESTINATE A PIÙ DI CENTO PAESI

Nel suo intervento il ministro ha insistito sul rapporto tra industria e interesse pubblico. «Un'impresa della salute quando fa bene il suo mestiere non fa crescere solo l'economia, ma mette nelle mani dei medici una terapia che prima non c'era, restituisce a una famiglia una possibilità che sembrava perduta», ha detto. Le aziende farmaceutiche, ha aggiunto, non producono soltanto beni, ma anche «ricerca, conoscenza, innovazione». L'obiettivo è fare in modo che le nuove terapie raggiungano chi ne ha bisogno, indipendentemente dal luogo in cui vive e dal reddito.

Schillaci ha richiamato anche le ricadute sul lavoro e sulle prospettive dei giovani. Dietro i dati dell'export, ha osservato, ci sono persone che trovano nel territorio un'opportunità professionale e una ragione per non trasferirsi altrove. Un tema rilevante per la provincia, dove i grandi stabilimenti e la filiera specializzata rappresentano una componente significativa del sistema produttivo.

Per sostenere il settore, il ministro ha indicato tre condizioni: «Regole chiare, tempi certi e una programmazione che guardi oltre il singolo bilancio». Ha inoltre invitato a non considerare la salute soltanto come una voce di spesa da contenere, ma come «uno degli investimenti più lungimiranti che una nazione può fare su se stessa». La richiesta riguarda anche le politiche pubbliche.

L'intervento del ministro porta al centro una questione concreta per il territorio: come consolidare la leadership produttiva e trasformarla in sviluppo. I dati citati confermano la centralità della farmaceutica nell'export pontino; la sfida per istituzioni e imprese è sostenere ricerca e occupazione qualificata, facendo sì che la crescita industriale pontina generi opportunità per la comunità. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro della Salute **Orazio Schillaci**

Il messaggio della premier Giorgia Meloni

● Non ha potuto essere presente di persona, ma la premier Giorgia Meloni ha voluto comunque mandare un saluto all'evento organizzato per il 50 anni di Johnson &Johnson. Messaggio letto da Monica Gibellini, Government Affairs, Policy & Patient Engagement Director di J&J. Meloni ha sottolineato l'importante del settore farmaceutico nell'economia italiana e ha elogiato il lavoro e la crescita ottenuta dall'impianto di Latina, diventato uno dei più importanti del Paese. Un passaggio fondamentale, nel messaggio della premier, è stato quello sulla centralità della ricerca scientifica e dell'innovazione, capisaldi della mission di J&J.

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINA
EDITORIALE OGGI
4 NOVEMBRE 2026

Le nuove misure

160 milioni per le aziende che investono in Italia

Le parole di Gemmato, sottosegretario al ministero della Salute

GLI ALTRI INTERVENTI

Centosessanta milioni di euro per differenziare il trattamento delle aziende farmaceutiche che investono in produzione e ricerca in Italia rispetto a quelle che considerano il Paese soltanto un mercato di vendita. È la misura della legge di Bilancio annunciata dal sottosegretario alla Salute **Marcello Gemmato**, intervenuto a Latina per i 50 anni di Johnson & Johnson. La novità riguarda il payback farmaceutico, il meccanismo di ripiano della spesa farmaceutica pubblica. «Ho fortemente voluto» questa misura, ha spiegato Gemmato: l'obiettivo è riconoscere chi mantiene attività produttive e investimenti in ricerca in Italia. I 160 milioni serviranno a modulare il trattamento delle aziende in base alla loro presenza industriale. Il principio, ha aggiunto, sarà ripreso nel Testo unico della legislazione farmaceutica, all'esame della Camera. «Abbiamo la certezza del fatto che il payback verrà compendiato e ottimizzato», ha dichiarato. Gemmato ha respinto anche le accuse di tagli al Servizio sanitario nazionale. «Nel biennio 2025-2026 il Fondo sanitario cresce di quasi 10 miliardi di euro. Il doppio rispetto agli anni del Covid», ha affermato. Per il sottosegretario parlare di riduzioni è «ingeneroso» nei confronti dell'esecutivo, che – ha sostenuto – ha aumentato le risorse mantenendo l'equilibrio di bilancio. Ha riconosciuto che le Regioni possono chiedere ulteriori finanziamenti, ma ha contestato la lettura secondo cui il governo avrebbe ridotto il Fondo. **Vittorio Sambucci** (FdI), presidente della commissione Sviluppo economico regionale, evidenzia il valore del polo farmaceutico pontino e i 125 milioni di investimenti previsti da Johnson & Johnson a Latina. Per il consigliere, la sinergia tra Regione, Governo e imprese e le nuove misure sul payback possono rafforzare la competitività e collegare innovazione e ricerca alla salute dei cittadini. **Claudio Durigon** sottolinea il ruolo strategico del polo farmaceutico pontino e la stabilità occupazionale del settore. Per il futuro, indica nella formazione specializzata una priorità per affrontare le trasformazioni tecnologiche e l'impatto dell'intelligenza artificiale sull'industria farmaceutica. Il presidente di Unindustria Lazio **Giuseppe Biazzo** si è concentrato sul tema dell'export. «Lo stabilimento Johnson & Johnson di Latina, che destina il 97% della propria produzione all'export, rappresenta un esempio concreto di questa vocazione internazionale. Il Lazio non è soltanto un territorio nel quale si fa ricerca e innovazione, ma una piattaforma produttiva strategica per i mercati globali».



Il sottosegretario **Marcello Gemmato**

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINA
EDITORIALE OGGI
4 NOVEMBRE 2026

Il fatto

«Ambiente da custodire»

la Provincia punta a una rete stabile: «Saremo il ponte tra istituzioni e territorio»
Presentati pubblicamente i risultati dei progetti COASTRUST e LIFE BEEadapt

AMBIENTE

Trasformare i progetti europei in una rete stabile di tutela ambientale, capace di continuare a operare anche dopo la fine dei finanziamenti. È la prospettiva emersa questa mattina all'Auditorium del Centro Visitatori del Parco nazionale del Circeo, dove si è svolto l'incontro "Prendersi cura del territorio – Custodia ambientale e governance multilivello", promosso dal Dipartimento di Architettura dell'Università Roma Tre nell'ambito dei progetti COASTRUST e LIFE BEEadapt.

Sono stati presentati i risultati dei progetti e le esperienze di custodia ambientale avviate nel territorio pontino, con il coinvolgimento delle associazioni Pangea e Circe APS. Al confronto ha partecipato anche una rappresentanza dell'esperienza COASTRUST sviluppata a Domus de Maria, in Sardegna, per condividere metodi e buone pratiche maturati in contesti differenti.

CARNEVALE: «LE ESPERIENZE AVVIATE DEVONO CONTINUARE ANCHE DOPO LA FINE DEI FINANZIAMENTI»



Ai lavori hanno preso parte il presidente della Provincia di Latina, Federico Carnevale, il vicesindaco di Sabaudia, il direttore del Parco nazionale del Circeo e rappresentanti del mondo accademico. Il tema centrale è stato il consolidamento delle collaborazioni, affinché le esperienze avviate non si esauriscano con la conclusione dei finanziamenti europei.

«Un progetto europeo ha una durata e un finanziamento definiti, ma ciò che lascia sul territorio deve continuare a produrre valore», ha dichiarato Carnevale. Competenze, buone pratiche e relazioni costruite rappresentano un patrimonio da custodire e sviluppare. Il presidente ha sottolineato l'importanza di mettere in rete professionalità e soggetti diversi, e le capacità provinciali.

In questa direzione si inserisce lo Sportello Help Desk, inaugurato dalla Provincia per accompagnare nuove progettualità. «La Provincia vuole essere un ponte tra le amministrazioni, il mondo accademico, le associazioni e i soggetti privati», ha aggiunto Carnevale. L'obiettivo è rendere stabile la presenza dei custodi ambientali nell'Agro Pontino, ampliare le esperienze e promuovere nuovi progetti. Tra i luoghi da valorizzare è stata citata anche la Via Appia.



Sopra un momento del convegno che si è svolto presso la sede del Parco nazionale del Circeo

Il percorso si collega a LIFE BEEadapt, dedicato alla tutela degli impollinatori e all'adattamento degli ecosistemi ai cambiamenti climatici nell'Agro Pontino. La collaborazione con il Dipartimento di Architettura di Roma Tre ha contribuito alle attività di formazione, sensibilizzazione e coinvolgimento degli stakeholder.

Un ringraziamento è stato rivolto all'architetto Stefano Magaudda, del Dipartimento, e all'architetto Marina Chiota, dirigente della Provincia di Latina, con gli uffici provinciali e gli altri soggetti coinvolti.

L'incontro di Sabaudia ha rappresentato un momento di bilancio, ma soprattutto l'avvio di una nuova fase: consolidare la rete territoriale, valorizzare le esperienze maturate e promuovere ulteriori progettualità. La sfida è fare della custodia ambientale una pratica condivisa e continuativa, oltre la durata dei singoli progetti. Un impegno che coinvolga anche le comunità locali.

PRIMO PIANO

L'indagine

Quel nervo scoperto delle strade insicure

Il 2026 conta già 40 morti, mentre il territorio continua ad attendere nuovi collegamenti più moderni e adeguati



IL DATO

JACOPO PERUZZO

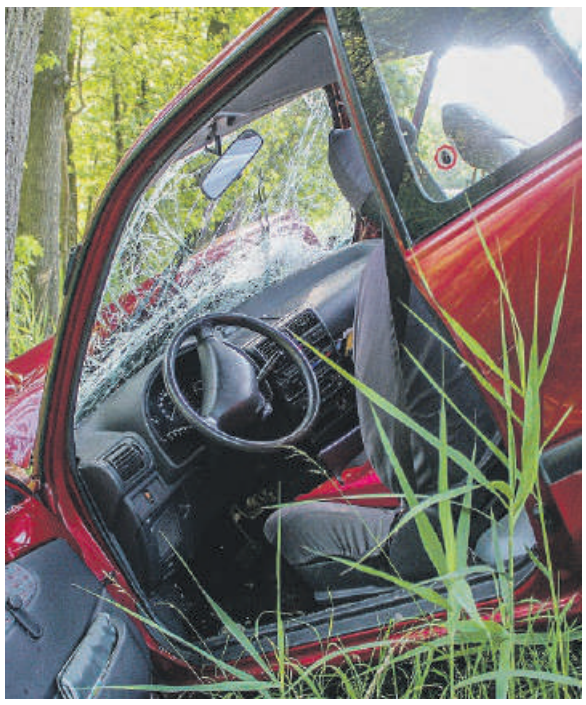
Ci sono infrastrutture di cui in provincia di Latina si parla da decenni e altre che, nel frattempo, continuano a invecchiare. Le prime riempiono progetti, annunci e programmi di investimento. Le seconde sono quelle che ogni giorno percorrono migliaia di automobilisti, trasportatori e pendolari. Strade pensate per un territorio diverso, sulle quali oggi si incontrano traffico locale, trasporto merci e spostamenti verso Roma o la Campania. Mentre il dibattito torna sulle grandi opere che ancora mancano, il conto più pesante arriva dagli incidenti, dai feriti e dalle vite perse sull'asfalto.

La Pontina è il simbolo di questa contraddizione: un collegamento essenziale per l'economia pontina, ma anche una delle arterie sulle quali si concentrano le criticità della mobilità provinciale. E non è la sola. L'Appia, la Flacca, le Migliare e le strade comunali raccontano una rete che deve sostenere ogni giorno esigenze molto diverse, spesso senza alternative praticabili.

I dati ufficiali mostrano un fenomeno che non accenna a scomparire. Nel 2025, in provincia di Latina, si sono registrati 1.933 incidenti stradali con lesioni a persone e 41 vittime. L'anno precedente gli incidenti erano stati 1.853 e i morti 55. Significa che le vittime sono diminuite, mentre gli scontri con conseguenze per le persone sono aumentati.

Il confronto con gli anni precedenti aiuta a capire la dimensione del problema. Nel 2021 si contarono 53 vittime, nel 2022 e nel 2023 furono 56, nel 2024 ancora 55. Quattro anni consecutivi sopra quota superiore a cinquanta. La diminuzione registrata nel 2025 è importante, ma non cancella la continuità di un bilancio che ha segnato famiglie e comunità in tutta la provincia.

Il 2026 ha già riportato la questione al centro della cronaca. Nei 35 incidenti mortali ricostruiti tra gennaio e i primi giorni di novembre, hanno perso la vita 40 persone. Sono episodi avvenuti tanto sulle grandi direttrici quanto sulle vie dei centri abitati e nelle campagne. Non una sola strada, non un solo comune, non una sola tipologia di vittima.



I numeri
Da Latina ad Aprilia, fino a Terracina e ai comuni dell'entroterra, la sicurezza resta un'emergenza diffusa. Ecco dove sono avvenuti gli incidenti con esito mortale del 2026 in provincia

Latina conta sette incidenti mortali, mentre Aprilia e Terracina ne registrano quattro ciascuna. Seguono altri centri, da Formia a Cisterna, da Fondi a Pontinia. Ma i confini comunali spiegano soltanto una parte del fenomeno: chi percorre una strada provinciale o statale attraversa territori differenti, spesso senza percepire dove finisce un comune e ne comincia un altro.

Fra le arterie che ricorrono più spesso ci sono la Pontina, con sette incidenti mortali, e l'Appia, con sei. Un dato che conferma l'importanza di osservare le grandi strade di collegamento. Tra il 2022 e il 2024, sulle due arterie considerate insieme nella provincia di Latina, gli incidenti erano passati da 278 a 311, mentre le vittime erano salite da otto a sedici.

Questo non significa che ogni tragedia possa essere attribuita alle condizioni delle infrastrutture. Velocità, distrazione e comportamenti di guida possono essere decisivi, e ogni incidente ha una dinamica propria. Ma la sicurezza dipende anche da ciò che circonda chi guida: manutenzione, incroci, visibilità, illuminazione, attraversamenti e spazi riservati a chi si muove a piedi o in bicicletta. Sono aspetti sui quali le amministrazioni possono intervenire.

Tra le vittime del 2026 ci sono infatti anche motociclisti, ciclisti e pedoni. Persone che sulle stesse carreggiate condividono lo spazio con automobili e mezzi pesanti, ma senza la stessa protezione. In un territorio nel quale molti spostamenti sono obbligati, la vulnerabilità di chi non è in automobile dovrebbe entrare stabilmente nella pianificazione della mobilità.

Anche il calendario offre uno spunto: luglio, con sei incidenti mortali, è il mese che ne registra di più nel censimento del 2026, seguito da marzo, maggio e agosto. La ricorrenza degli episodi mostra perché la prevenzione non possa limitarsi a interventi occasionali.

La domanda, allora, non è soltanto quando arriveranno le infrastrutture promesse. È anche cosa si possa fare oggi per rendere più sicure quelle già esistenti. La provincia di Latina aspetta collegamenti adeguati alla sua economia e alla vita quotidiana dei suoi abitanti. Ma il ritardo non si misura soltanto nei cantieri mancati o nelle ore perse in coda. Si misura anche nella difficoltà di proteggere chi quelle strade è costretto a percorrerle ogni giorno. ●

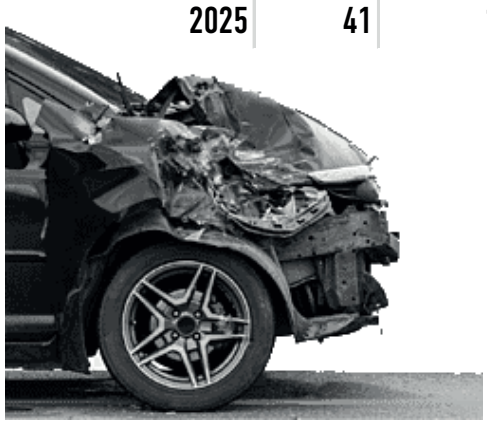
Dietro i numeri
Elaborazione su dati ACI-ISTAT per il periodo 2021–2025. I dati relativi al 2026, aggiornati al 3 novembre, derivano da una ricognizione delle notizie di cronaca locale sugli incidenti mortali avvenuti in provincia di Latina e costituiscono un censimento giornalistico provvisorio.

IL BILANCIO RACCONTA IL PESO DI UNA MOBILITÀ AFFIDATA AD ARTERIE SEMPRE PIÙ SOTTO PRESSIONE

LUGLIO IL MESE CON IL PIÙ ALTO NUMERO DI SCONTRI STRADALI CON ESITO MORTALE

MORTI SULLE STRADE
IN PROVINCIA DI LATINA

Confronto anni completi 2021–2025	Decessi	Incidenti con feriti o morti
2021	53	1513
2022	56	1744
2023	56	1674
2024	55	1853
2025	41	1933



Provincia di Latina, 2026 fino al 2 novembre	Comune	Sinistri mortali
	Latina	7
	Aprilia	4
	Terracina	4
	Cisterna di Latina	3
	Formia	3
	Fondi	2
	Monte San Biagio	2
	Pontinia	2
	Santi Cosma e Damiano	2
	Gaeta	1
	Itri	1
	Priverno	1
	Sabaudia	1
	Sermoneta	1
	Sonnino	1

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LATINA
EDITORIALE OGGI
4 NOVEMBRE 2026



IN PILLOLE

LE CRITICITÀ
Il punto

● Dal tratto Pomezia-Aprilia alle carenze strutturali, velocità e traffico aggravano i rischi. Mancano corsie di emergenza e restano numerosi punti critici.

LE SPERANZE
L'autostrada

● Le speranze sono affidate alla Bretella Cisterna-Valmontone e al progetto dell'autostrada Roma-Latina. Progetti di cui si parla da molto: alcuni passi in avanti sono stati fatti, ma i cantieri sono lontani.

148

● La SS 148 Pontina è in testa nelle classifiche della regione e della provincia per incidentalità: tra le prime dieci più rischiose in Italia.



SU QUALI STRADE SI MUORE

Strada / gruppo	Sinistri mortali
SS148 Pontina	7
SS7 Appia	6
SR213 Flacca	2
Migliare (diverse)	2
SR156 Monti Lepini	1
SS699 Frosinone-Mare	1
Provinciali varie	1
Strade comunali varie	15

La situazione

I tristi primati della Pontina

La SS 148 in testa nelle classifiche provinciali e regionali per incidentalità, ma nella top ten nazionale
In attesa della Bretella e dell'Autostrada, continuano i disagi dovuti a carenze originarie e cause umane

Il tratto critico verso Roma
● Il tratto più critico è quello compreso tra Pomezia e Aprilia, l'unico ondulato e con qualche dislivello: la densità medio-annua tocca picchi superiori ai 2 incidenti con lesioni per chilometro, un valore marcatamente superiore alla media nazionale per le strade statali a carreggiata separata.

LE STRADE

ALBERTO REGGIANI

Una corona piena di spine. Se l'Appia è la regina viarum per meriti storici indiscutibili, la SS 148 Pontina ha un titolo di cui andare decisamente meno fieri. Nel complicato reticolo viario della provincia di Latina è infatti la strada che detiene il triste primato di strada più incidentata, al punto tale da occupare anche il vertice regionale delle strade cerchiate in rosso, o meglio in nero, visti i lutti che è costretta a contare periodicamente. Dai rapporti annuali dell'Istat, tramite il CeRemSS risulta la strada extraurbana con la più alta densità di sinistri, feriti e decessi. Allargando ulteriormente il quadro di confronti, la SS Pontina è inserita stabilmente tra le prime dieci statali più pericolose d'Italia, giocandosi in alcune annate il podio con arterie dal chilometraggio molto più lungo come la SS 16 Adriatica, la SS 1 Aurelia e la stessa Via Appia, ovviamente considerata nell'intero tragitto da Roma a Brindisi. Considerando che la Pontina copre circa 109 km (da Roma a Terracina), il tasso di incidentalità per chilometro battuto la colloca ai vertici delle metriche Istat-ACI sul rischio stradale in Italia.

Il caso
● Ai limiti strutturali si aggiunge l'alta velocità e i comportamenti sbagliati alla guida.

Numeri sconfortanti che hanno reso questa via nata nel dopoguerra, su un antico progetto del regime fascista, una sorta di tracciato della speranza, con la prospettiva di incontrare una volta su tre un incidente sul percorso, da quelli di minore entità a quelli di massima gravità che lasciano vittime sull'asfalto. Neanche il declassamento a strada regionale deciso in un primo momento dall'Astral nel 2007, per via della pericolosità riscontrata soprattutto nei pressi di alcuni svincoli, e la successiva riabilitazione a Statale sopravvenuta nel 2019, hanno modificato il trend della sua insidiosità. Oggi le uniche speranze si chiamano Bretella Cisterna – Valmontone, che vedrà la luce nel 2032 e consentirà di congestionare il traffico della Pontina, e la fantomatica realizzazione dell'autostrada Roma – Latina che, qualora si decidesse di metterla finalmente in cantiere - dovrebbe resettare l'intera storia della comunicazione tra la capitale e il capoluogo pontino.

Il presente però parla ancora di una strada mal concepita e mal gestita, con una serie di fattori di rischio che continuano a funestarne la storia: dall'assenza della corsia di emergenza che aumenta i rischi di tamponamenti a catena, alla presenza di intersezioni a raso e alla visibilità ridotta in alcuni tratti, dall'asfalto deteriorato in alcuni tratti alla distanza ridotta tra lo spartitraffico e la corsia laterale. A questi limiti strutturali, si aggiungono quelli legati alla velocità impropria e alle distrazioni che un tracciato prettamente rettilineo in qualche modo provoca. Anche se è vero, per dover di cronaca, che il tratto più critico è quello compreso tra Pomezia e Aprilia, l'unico ondulato e con qualche dislivello: la densità medio-annua tocca picchi superiori ai 2 incidenti con lesioni per chilometro, un valore marcatamente superiore alla media nazionale per le strade statali a carreggiata separata. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PONTINA - COSA DICONO I DATI

DATO	Valore	Anno
Incidenti mortali per km	0,056	2024
Estensione considerata (km)	71,88	2024
Incidenti mortali / incidenti totali (%)	2,7	2024
Incidenti (congiunti Pontina + Appia)	311	2024
Vittime (congiunte Pontina + Appia)	16	2024



Anno	Incidenti Pontina + Appia	Vittime Pontina + Appia	Nota
2022	278	8	Elaborazione UIL su dati ACI
2023	278	10	
2024	311	16	

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINA
EDITORIALE OGGI
4 NOVEMBRE 2026



Il tecnico del Cisterna Volley, **Daniele Morato**, scatenato con i suoi ragazzi durante un time out domenica scorsa e (in basso) una fase del match con **Duflos-Rossi** e **Peng** in primo piano

VOLLEY, SUPERLEGA

SFIDA ALLA STORIA

Il match Questa sera alle 20.30 Cisterna affronta al PalaBarton la capolista Perugia ancora imbattuta. Il tecnico chiede ai suoi continuità, coraggio e maggiore cinismo

VERSO L'UMBRIA

GIANLUCA ATLANTE

Il calendario non concede tregua al Cisterna Volley. Dopo la sconfitta casalinga contro Piacenza, la formazione pontina è attesa questa sera, alle ore 20.30, da una delle trasferte più complicate dell'intera stagione: quella sul campo della Sir Susa Scai Perugia, capolista della SuperLega e autentica corazzata della pallavolo mondiale.

Al PalaBarton, nel primo turno infrasettimanale del campionato, valido per la quarta giornata di andata, i ragazzi guidati da Daniele Morato proveranno a sovvertire un pronostico che appare decisamente favorevole ai padroni di casa.

La sfida arriva in un momento particolare per Cisterna, reduce da due sconfitte contro avversarie di altissimo livello, Trento e Piacenza, nelle quali non sono tuttavia mancati segnali incoraggianti. Proprio da questi aspetti il tecnico vuole ripartire, chiedendo alla squadra un ulteriore salto di qualità, soprattutto nella gestione dei palloni che decidono i set.

«Abbiamo archiviato la sfida persa contro Piacenza e siamo concentrati al massimo sulla gara di Perugia, consapevoli dell'avversario che andiamo ad affrontare – ha spiegato Morato – Al di là della forza dei 'Campioni di tutto', è importante quello che facciamo noi». Il riferimento è soprattutto alla capacità di mantenere alto il livello della prestazione nei passaggi più delicati. Contro Trento e Piacenza, infatti, Cisterna ha dimostrato di poter competere per lunghi tratti con formazioni costruite per vincere, pagando però qualche errore di troppo nei finali dei parziali. «Quella del PalaBarton è una gara che si presenta allo stesso modo del match di Trento – ha sottolineato l'allenatore pontino – Davanti abbiamo una squadra di livello superiore, sappiamo che anche facendo la miglior prestazione possibile c'è la possibilità di tornare a casa senza punti, ma allo stesso tempo scenderemo in campo con le consapevolezze che ci hanno dato le partite contro l'Itas prima e il Piacenza poi». Morato individua con precisione il margine di crescita della sua squadra. «È vero che le abbiamo perse entrambe, com'è vero che siamo sempre rimasti in partita, restando nel set fino al venticinquesimo punto. Lo abbiamo fatto con una costante a livello di prestazione positiva, mancando però l'appuntamento col punticino decisivo. Arrivati lì, non siamo riusciti a fare lo step necessario. Vorrei accadesse questo: dopo i venti punti, compiere quel passo d'esperienza per poter andare oltre». Un concetto che trova conferma nell'ultima uscita contro Piacenza, quando Cisterna è riuscita a strappare un set a una formazione che fino a quel momento non ne aveva ancora ceduti, sfiorando anche la possibilità di allungare la contesa al tie-break.

Risposta sul piano della personalità

Per Cisterna sarà dunque una prova durissima, ma anche un'occasione per misurare i progressi compiuti contro le grandi del campionato. Più che il risultato, conterà la capacità di affrontare senza timori una delle squadre più forti al mondo, cercando quella lucidità nei finali di set che finora è mancata. Morato si aspetta una risposta soprattutto sul piano della personalità



«Con Piacenza abbiamo conquistato un set contro una squadra che non ne aveva mai persi prima, ma saremmo potuti andare al quinto se avessimo giocato meglio nei momenti decisivi, soprattutto se fossimo stati cinici. A Perugia sarà fondamentale restare dentro la partita anche quando il livello della loro pressione salirà ai piani altissimi. E cercare di sfruttare al cento per cento ciò che ci verrà concesso e che riusciremo a procurarci».

Dall'altra parte della rete ci sarà una Perugia che continua a dettare legge. I Block Devils hanno conquistato quattro vittorie in altrettante partite, avendo già anticipato l'undicesima giornata, e hanno lasciato per strada un solo punto, all'esordio sul campo di Cuneo. Numeri che raccontano la solidità di una squadra reduce da una stagione straordinaria, culminata con il Grande Slam: Supercoppa, Mondiale per Club, Scudetto e Champions League. La formazione allenata da Angelo Lorenzetti ha cambiato alcuni interpreti. La regia resta affidata al capitano Simone Giannelli, affiancato nella nuova diagonale dall'opposto Ferre Reggers. Al centro spiccano Giovanni Sanguinetti, Agustin Loser, Sebastian Solé e Federico Crosato, mentre in posto quattro la coppia composta da Kamil Semeniuk e Oleh Plotnytskyi garantisce potenza ed esperienza internazionale. Completano il reparto Hosseini e Mathis Henno, con Luca Loreti e Marco Gaggini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAROLE

La vigilia in casa pontina

«Quella del PalaBarton è una gara che si presenta allo stesso modo del match di Trento – ha sottolineato l'allenatore pontino, Daniele Morato – Davanti abbiamo una squadra di livello superiore, sappiamo che anche facendo la miglior prestazione possibile c'è la possibilità di tornare a casa senza punti, ma allo stesso tempo scenderemo in campo con le consapevolezze che ci hanno dato le partite contro l'Itas prima e il Piacenza poi»

Mondo reale
4 NOVEMBRE 2026

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

VOLLEY | Cisterna sfida i campioni di Perugia, Morato: «Fondamentale restare dentro la partita»

https://www.mondoreale.it/2026/11/volley-cisterna-sfida-i-campioni-di-perugia-morato-fondamentale-restare-dentro-la-partita/